

STUDIO ATTUARIALE VISINTIN &
ASSOCIATI - SAVA SRL

Giugno 2023

White Paper

Riassicurazione

Analisi della volatilità
dei fondi propri per
una compagnia Danni

ALICE BONAZZA

ALESSANDRO LORENZETTO

STEFANO VISINTIN

Introduzione

Com'è noto, l'articolo 38 del Regolamento Ivass n°38 del 3 luglio 2018, tra i vari ambiti, esplica le analisi effettuate dalla Funzione Attuariale per formulare il proprio giudizio in merito all'adeguatezza degli accordi di riassicurazione.

Spesso, per il fatto che il Piano della Riassicurazione non subisce drastici cambiamenti strutturali da un anno all'altro e generalmente viene confermato a meno di piccole variazioni dettate più che altro da esigenze di mercato, la profondità delle indagini condotte dalla Funzione Attuariale rimane ad un livello superficiale che non incontra le richieste del Regolatore.

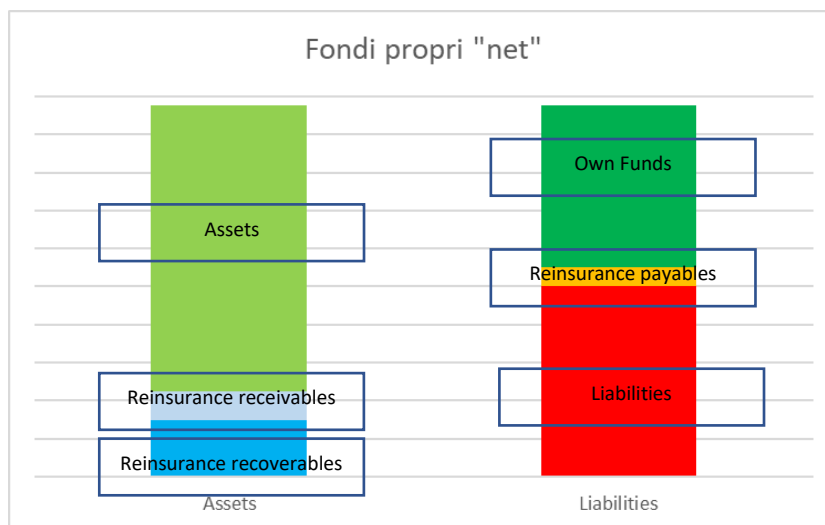
Il focus di questo white paper è quello di suggerire al lettore una possibile verifica degli accordi di riassicurazione stipulati dall'impresa soffermando l'attenzione sul contributo alla mitigazione della volatilità dei fondi propri, così come richiesto al punto c. del comma 4 dell'articolo 38.

MISURAZIONE DELLA VOLATILITÀ DEI FONDI PRORPRI

Come anticipato brevemente in introduzione, la Funzione Attuariale deve verificare che il Piano della Riassicurazione contribuisca alla mitigazione della volatilità dei fondi propri, cioè, da un punto di vista "economico", consenta di evitare fluttuazioni importanti, soprattutto in riduzione, a causa di eventi particolarmente avversi che potrebbero colpire la compagnia.

Prima di procedere con l'analisi, si devono definire le grandezze d'interesse: i fondi propri "net" e i fondi propri "gross". Queste informazioni sono desumibili dai QRT S.23.01.01 e SE.02.01.16. In particolare, i fondi propri "net" sono espressi nel QRT S.23.01.01 e sono immediatamente disponibili, senza richiedere ricalcoli da parte della Funzione Attuariale. Viceversa, i fondi propri "gross" rappresentano il patrimonio netto della compagnia in uno scenario teorico in cui non sono presenti accordi di riassicurazione. Questi devono essere stimati, ad esempio, "azzerando" le informazioni contenute nel QRT SE.02.01.16 ed in particolare le voci che riguardano le passività riassicurative (i reinsurance payables) e le attività riassicurative (i reinsurance recoverables e i reinsurance receivables). Oltre a ciò, occorre ricalcolare il risk margin in funzione dello scenario "gross", magari adottando un approccio semplificato di tipo proporzionale, che si basi sul rapporto tra l'SCR net e l'SCR gross (anche con riferimento alla sola componente underwriting). È doveroso precisare che l'approccio sopra riportato adotta una semplificazione nella definizione degli asset nello scenario "gross": infatti, è ragionevole attendersi un volume delle attività maggiore per effetto dello storno dei premi ceduti, che tuttavia potrebbero essere conteggiati come parte dei reinsurance payables.

Nel grafico che segue si riporta evidenza delle voci da considerare ai fini dell'analisi.



Per poter misurare quindi la volatilità, è necessario collezionare tali indicatori rispetto ad un determinato numero di anni. Ovviamente, tanto maggiore è l'orizzonte temporale dell'analisi, tanto più affidabili saranno le risultanze; si suggerisce di considerare un intervallo non inferiore al quinquennio.

Confrontando la varianza dei fondi propri "net" rispetto allo scenario "gross" si dovrebbe essere in grado di dimostrare che la volatilità nel primo caso è più contenuta. Il condizionale, tuttavia, è d'obbligo in quanto la variabilità è fortemente influenzata sia dalla tipologia dei trattati sottoscritti sia dalla sinistrosità osservata nel periodo. Per quanto riguarda la tipologia dei trattati, qualora il Piano della riassicurazione della compagnia fosse costituito esclusivamente da cessioni proporzionali, per la natura delle stesse non sarebbe possibile aspettarsi una riduzione della volatilità, mentre, con riguardo alla sinistrosità, anche se il Piano della riassicurazione della compagnia prevedesse delle cessioni non proporzionali, qualora negli anni oggetto di analisi non si registrassero sinistri con esborsi significativamente al di sopra delle priorità, potrebbe accadere che la volatilità dei fondi propri "gross" non si discosti dalla "net".

Tali problematiche potrebbero essere superate adottando un approccio di tipo simulativo in modo da conteggiare la sinistrosità potenziale a cui è soggetta la compagnia.

2

ANALISI STOCASTICHE PER LA QUANTIFICAZIONE DELLA VOLATILITÀ

Il punto di forza dell'approccio simulativo consiste nel considerare l'esposizione al rischio a cui la compagnia è soggetta, non limitandosi alla sola sinistrosità osservata. Si pensi ad esempio ad una compagnia il cui business sia incentrato principalmente in rischi caratterizzati da una bassa frequenza ed un'elevata severità, probabilmente, nei dati storici della compagnia non si osserveranno molti sinistri e in quegli anni il ricorso alla riassicurazione sarà sicuramente limitato, comportando anche uno scarso impatto

sulla riduzione della volatilità. Se per assurdo si supponesse che la compagnia venda in Italia la sola copertura terremoto, l'analisi deterministica sul contributo della riassicurazione alla mitigazione volatilità dei fondi propri in un orizzonte di cinque anni non condurrebbe ad alcun risultato positivo.

La chiave di volta dell'analisi stocastica è il punto di osservazione, in quanto rispetto all'analisi deterministica, non si limita ad una sintesi dei dati del passato, ma fa un passo ulteriore: utilizzando le informazioni storiche sulla sinistrosità e sull'esposizione ai rischi simula la sinistrosità potenziale a cui la compagnia è soggetta e valuta il beneficio prodotto dal piano di riassicurazione oggetto di verifica. Ad ogni simulazione viene stimata la sinistrosità di un esercizio, applicato il Piano della riassicurazione e calcolato un bilancio, consentendo di superare anche la semplificazione sulla trattazione degli asset "gross" ipotizzata nell'approccio deterministico. L'insieme delle simulazioni consente di definire una distribuzione di probabilità dei fondi propri "net", mentre per quanto riguarda la parte "gross", sarà sufficiente non applicare il Piano della riassicurazione nelle simulazioni.

La difficoltà dell'approccio simulativo consiste nell'aspetto computazionale: la compagnia può implementare autonomamente un tool di calcolo oppure avvalersi di uno reperibile sul mercato. Seppur il tool home made ha sicuramente il vantaggio del risparmio economico, i software disponibili sul mercato consentono di effettuare analisi molto precise e complesse, che di solito non si limitano alla sola volatilità dei fondi propri. Per queste simulazioni lo Studio Visintin ha utilizzato il software Risk Explorer® sviluppato dalla società Ultimate Risk Solutions. Il software consente, una volta definito il business attivo della compagnia, di confrontare diversi piani della riassicurazione e di produrre diversi report riepilogativi standardizzati. L'implementazione della piattaforma richiede un po' di dimestichezza, ma l'utilizzo risulta comunque agevole e intuitivo soprattutto per quel che riguarda la parte delle coperture riassicurative, infatti, attraverso dei form preimpostati si possono implementare la maggior parte delle usuali forme riassicurative.

3

CONCLUSIONI

La riassicurazione è uno strumento importante per le compagnie di assicurazione per mitigare il rischio associato alla gestione dei fondi propri e mantenere una posizione finanziaria stabile.

La Funzione Attuariale è chiamata ad esprimersi in merito all'adeguatezza degli accordi di riassicurazione sottoscritti dall'impresa.

L'efficacia degli accordi di riassicurazione nella mitigazione della volatilità dei fondi propri è uno degli aspetti che la normativa richiede di analizzare, questo potrà essere effettuato sia attraverso un approccio deterministico, sia attraverso un approccio di tipo stocastico, sapendo che entrambi i metodi presentano dei punti di forza e di debolezza.

Per ulteriori informazioni riguardo all' "Analisi della volatilità dei fondi propri per una compagnia Danni":

Alice Bonazza
Senior Actuary Consultant
bonazza@studio-visintin.it

Alessandro Lorenzetto
Senior Actuary Consultant
lorenzetto@studio-visintin.it

Stefano Visintin
Senior Actuary - Manager
stefano@studio-visintin.it

STUDIO ATTUARIALE

Visintin & Associati



Trieste sede Legale e Operativa

Via San Lazzaro, 2
34122 Trieste
Telefono +39 040 36.17.03
Fax +39 040 37.20.432

Milano sede Operativa

Via Monferrato, 1
20144 Milano
Telefono e Fax +39 02 76.31.70.40

Email: attuari@studio-visintin.it